

I'Unità

SPORT

I nerazzurri sono la squadra di oggi, i viola quella di domani

L'Inter sfrutta le ingenuità dei giovani difensori fiorentini: 2-1



Due «mani» in area dei campioni non rilevati dall'arbitro - Le reti milanesi realizzate da due mediani

MARCATORI: Brugnera (F) al 40'; Bedin (D) al 41' del primo tempo; Guarneri (I) al 19' della ripresa.

FIorentina: Boranga; Diomedes, Vitali, Bertini, Ferrante, Brizzi, Hamrin, Merlo, Brugnera de Sisti, Chiarugi.

INTER: Minussi, Burgiochi, Faccetti, Bedin, Guarneri, Poli, Mazzola, Cappellini, Suarez, Bicelli.

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 55 mila di cui 45 mila paganti per un incasso di lire 1.000.000. Arbitro: Buratti (per falli su Chiari). Fiorentina e De Sisti per proteste. Incidenti lievi a Cappellini e Brugnera, venuti a collisione e per lo stesso motivo a Minussi scatenatosi con Bertini che presenta una forte contusione alla gamba sinistra. Calcio d'angolo 7-4 per l'Inter. In tribuna Ferruccio Valerio.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando ancora stavano abbacinandosi festanti per il gol di Brugnera, e nella ripresa, traditi da una «parata a generale» dei difensori biancorossi, guardare mentre Guarneri flava portentosamente a rete. Né la fortuna li ha assistiti più tardi, quando Francescon non vi ha visto (o non ha voluto punire, ritengendo invallitici) due «mani» in area di Bedin. Bicelli, quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

DALL'INVIAUTO

FIRENZE, 15 gennaio

L'Inter ha concluso il ciclo delle «partite terribili» (Juventus, Napoli) con un successo di inconfondibile importanza, nonostante l'ingentilimento tra assenti del calibro di Corsi, di Sarti e di Domenghini. Anche i «viola» erano privi di tre titolari, tre perni della difesa come Albertosi, Rogora e Provenza e ne hanno risentito, patologica, a giudicare dalle molte ingenuità commesse dai ragazzi.

L'Inter è riuscita ad ovviare alle forzate assenze non perché Cappellini, Bicelli e Minussi abbiano particolarmente brillato, ma perché, es-

sendo più esperta, più furba in una parola più è stata brava», ha potuto mascherare certe debolezze con maggior disinvoltura e più sicuro mestiere. La Fiorentina, al contrario, ha mostrato la corda dove si temeva, nè i suoi pimpianti ragazzi potevano più grandi errori, con le sue armi dell'estenuazione dell'ardore, della velocità. Certo noviziotti — ahimè — si pugano e la Fiorentina li sta puntualmente pagando sull'attore di un futuro che per fortuna s'annuncia tinto di rosa.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando ancora stavano abbacinandosi festanti per il gol di Brugnera, e nella ripresa, traditi da una «parata a generale» dei difensori biancorossi, guardare mentre Guarneri flava portentosamente a rete. Né la fortuna li ha assistiti più tardi, quando Francescon non vi ha visto (o non ha voluto punire, ritengendo invallitici) due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

In questa occasione, l'Inter non può certo essere accusata di furto. La difesa viola le ha fatte facili il gol e l'Inter ha approfittato dimostrando quella prontezza in zona-gol che recentemente aveva fatto clamorosamente difendere. Bicelli, invece, è stato finito da un gol di Sisti, incalzato da un altro, e quindi è stato ridotto all'osso. Primo tempo equilibrato con l'Inter guardingo e operante di difesa. Emozioni poche se si escludono un salvataggio di Guarneri su De Sisti (4') e un gol di Brugnera, dato che non ha voluto punire, ritengendo invallitici due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

DALL'INVIAUTO

TORINO, 15 gennaio

L'Inter ha concluso il ciclo delle «partite terribili» (Juventus, Napoli) con un successo di inconfondibile importanza, nonostante l'ingentilimento tra assenti del calibro di Corsi, di Sarti e di Domenghini. Anche i «viola» erano privi di tre titolari, tre perni della difesa come Albertosi, Rogora e Provenza e ne hanno risentito, patologica, a giudicare dalle molte ingenuità commesse dai ragazzi.

L'Inter è riuscita ad ovviare alle forzate assenze non perché Cappellini, Bicelli e Minussi abbiano particolarmente brillato, ma perché, es-

sendo più esperta, più furba in una parola più è stata brava», ha potuto mascherare certe debolezze con maggior disinvoltura e più sicuro mestiere. La Fiorentina, al contrario, ha mostrato la corda dove si temeva, nè i suoi pimpianti ragazzi potevano più grandi errori, con le sue armi dell'estenuazione dell'ardore, della velocità. Certo noviziotti — ahimè — si pugano e la Fiorentina li sta puntualmente pagando sull'attore di un futuro che per fortuna s'annuncia tinto di rosa.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando ancora stavano abbacinandosi festanti per il gol di Brugnera, e nella ripresa, traditi da una «parata a generale» dei difensori biancorossi, guardare mentre Guarneri flava portentosamente a rete. Né la fortuna li ha assistiti più tardi, quando Francescon non vi ha visto (o non ha voluto punire, ritengendo invallitici) due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

In questa occasione, l'Inter non può certo essere accusata di furto. La difesa viola le ha fatte facili il gol e l'Inter ha approfittato dimostrando quella prontezza in zona-gol che recentemente aveva fatto clamorosamente difendere. Bicelli, invece, è stato ridotto all'osso. Primo tempo equilibrato con l'Inter guardingo e operante di difesa. Emozioni poche se si escludono un salvataggio di Guarneri su De Sisti (4') e un gol di Brugnera, dato che non ha voluto punire, ritengendo invallitici due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

DALL'INVIAUTO

TORINO, 15 gennaio

L'Inter ha concluso il ciclo delle «partite terribili» (Juventus, Napoli) con un successo di inconfondibile importanza, nonostante l'ingentilimento tra assenti del calibro di Corsi, di Sarti e di Domenghini. Anche i «viola» erano privi di tre titolari, tre perni della difesa come Albertosi, Rogora e Provenza e ne hanno risentito, patologica, a giudicare dalle molte ingenuità commesse dai ragazzi.

L'Inter è riuscita ad ovviare alle forzate assenze non perché Cappellini, Bicelli e Minussi abbiano particolarmente brillato, ma perché, es-

sendo più esperta, più furba in una parola più è stata brava», ha potuto mascherare certe debolezze con maggior disinvoltura e più sicuro mestiere. La Fiorentina, al contrario, ha mostrato la corda dove si temeva, nè i suoi pimpianti ragazzi potevano più grandi errori, con le sue armi dell'estenuazione dell'ardore, della velocità. Certo noviziotti — ahimè — si pugano e la Fiorentina li sta puntualmente pagando sull'attore di un futuro che per fortuna s'annuncia tinto di rosa.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando ancora stavano abbacinandosi festanti per il gol di Brugnera, e nella ripresa, traditi da una «parata a generale» dei difensori biancorossi, guardare mentre Guarneri flava portentosamente a rete. Né la fortuna li ha assistiti più tardi, quando Francescon non vi ha visto (o non ha voluto punire, ritengendo invallitici) due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

DALL'INVIAUTO

TORINO, 15 gennaio

L'Inter ha concluso il ciclo delle «partite terribili» (Juventus, Napoli) con un successo di inconfondibile importanza, nonostante l'ingentilimento tra assenti del calibro di Corsi, di Sarti e di Domenghini. Anche i «viola» erano privi di tre titolari, tre perni della difesa come Albertosi, Rogora e Provenza e ne hanno risentito, patologica, a giudicare dalle molte ingenuità commesse dai ragazzi.

L'Inter è riuscita ad ovviare alle forzate assenze non perché Cappellini, Bicelli e Minussi abbiano particolarmente brillato, ma perché, es-

sendo più esperta, più furba in una parola più è stata brava», ha potuto mascherare certe debolezze con maggior disinvoltura e più sicuro mestiere. La Fiorentina, al contrario, ha mostrato la corda dove si temeva, nè i suoi pimpianti ragazzi potevano più grandi errori, con le sue armi dell'estenuazione dell'ardore, della velocità. Certo noviziotti — ahimè — si pugano e la Fiorentina li sta puntualmente pagando sull'attore di un futuro che per fortuna s'annuncia tinto di rosa.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando ancora stavano abbacinandosi festanti per il gol di Brugnera, e nella ripresa, traditi da una «parata a generale» dei difensori biancorossi, guardare mentre Guarneri flava portentosamente a rete. Né la fortuna li ha assistiti più tardi, quando Francescon non vi ha visto (o non ha voluto punire, ritengendo invallitici) due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

DALL'INVIAUTO

TORINO, 15 gennaio

L'Inter ha concluso il ciclo delle «partite terribili» (Juventus, Napoli) con un successo di inconfondibile importanza, nonostante l'ingentilimento tra assenti del calibro di Corsi, di Sarti e di Domenghini. Anche i «viola» erano privi di tre titolari, tre perni della difesa come Albertosi, Rogora e Provenza e ne hanno risentito, patologica, a giudicare dalle molte ingenuità commesse dai ragazzi.

L'Inter è riuscita ad ovviare alle forzate assenze non perché Cappellini, Bicelli e Minussi abbiano particolarmente brillato, ma perché, es-

sendo più esperta, più furba in una parola più è stata brava», ha potuto mascherare certe debolezze con maggior disinvoltura e più sicuro mestiere. La Fiorentina, al contrario, ha mostrato la corda dove si temeva, nè i suoi pimpianti ragazzi potevano più grandi errori, con le sue armi dell'estenuazione dell'ardore, della velocità. Certo noviziotti — ahimè — si pugano e la Fiorentina li sta puntualmente pagando sull'attore di un futuro che per fortuna s'annuncia tinto di rosa.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando ancora stavano abbacinandosi festanti per il gol di Brugnera, e nella ripresa, traditi da una «parata a generale» dei difensori biancorossi, guardare mentre Guarneri flava portentosamente a rete. Né la fortuna li ha assistiti più tardi, quando Francescon non vi ha visto (o non ha voluto punire, ritengendo invallitici) due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

DALL'INVIAUTO

TORINO, 15 gennaio

L'Inter ha concluso il ciclo delle «partite terribili» (Juventus, Napoli) con un successo di inconfondibile importanza, nonostante l'ingentilimento tra assenti del calibro di Corsi, di Sarti e di Domenghini. Anche i «viola» erano privi di tre titolari, tre perni della difesa come Albertosi, Rogora e Provenza e ne hanno risentito, patologica, a giudicare dalle molte ingenuità commesse dai ragazzi.

L'Inter è riuscita ad ovviare alle forzate assenze non perché Cappellini, Bicelli e Minussi abbiano particolarmente brillato, ma perché, es-

sendo più esperta, più furba in una parola più è stata brava», ha potuto mascherare certe debolezze con maggior disinvoltura e più sicuro mestiere. La Fiorentina, al contrario, ha mostrato la corda dove si temeva, nè i suoi pimpianti ragazzi potevano più grandi errori, con le sue armi dell'estenuazione dell'ardore, della velocità. Certo noviziotti — ahimè — si pugano e la Fiorentina li sta puntualmente pagando sull'attore di un futuro che per fortuna s'annuncia tinto di rosa.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando ancora stavano abbacinandosi festanti per il gol di Brugnera, e nella ripresa, traditi da una «parata a generale» dei difensori biancorossi, guardare mentre Guarneri flava portentosamente a rete. Né la fortuna li ha assistiti più tardi, quando Francescon non vi ha visto (o non ha voluto punire, ritengendo invallitici) due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

DALL'INVIAUTO

TORINO, 15 gennaio

L'Inter ha concluso il ciclo delle «partite terribili» (Juventus, Napoli) con un successo di inconfondibile importanza, nonostante l'ingentilimento tra assenti del calibro di Corsi, di Sarti e di Domenghini. Anche i «viola» erano privi di tre titolari, tre perni della difesa come Albertosi, Rogora e Provenza e ne hanno risentito, patologica, a giudicare dalle molte ingenuità commesse dai ragazzi.

L'Inter è riuscita ad ovviare alle forzate assenze non perché Cappellini, Bicelli e Minussi abbiano particolarmente brillato, ma perché, es-

sendo più esperta, più furba in una parola più è stata brava», ha potuto mascherare certe debolezze con maggior disinvoltura e più sicuro mestiere. La Fiorentina, al contrario, ha mostrato la corda dove si temeva, nè i suoi pimpianti ragazzi potevano più grandi errori, con le sue armi dell'estenuazione dell'ardore, della velocità. Certo noviziotti — ahimè — si pugano e la Fiorentina li sta puntualmente pagando sull'attore di un futuro che per fortuna s'annuncia tinto di rosa.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando ancora stavano abbacinandosi festanti per il gol di Brugnera, e nella ripresa, traditi da una «parata a generale» dei difensori biancorossi, guardare mentre Guarneri flava portentosamente a rete. Né la fortuna li ha assistiti più tardi, quando Francescon non vi ha visto (o non ha voluto punire, ritengendo invallitici) due «mani» in area di Bedin. Bicelli,

quest'ultimo abbastanza netto e intenzionale, anche se intervenuto a troncare un croce senza pretese di Bertini. Scenetta immorabile, dunque? Forse, ammesso che una risposta alternativa possa essere contenuta. Però i ragazzi viola converranno di aver commesso troppi errori, soprattutto in difesa, per poterla passare liscia.

DALL'INVIAUTO

TORINO, 15 gennaio

L'Inter ha concluso il ciclo delle «partite terribili» (Juventus, Napoli) con un successo di inconfondibile importanza, nonostante l'ingentilimento tra assenti del calibro di Corsi, di Sarti e di Domenghini. Anche i «viola» erano privi di tre titolari, tre perni della difesa come Albertosi, Rogora e Provenza e ne hanno risentito, patologica, a giudicare dalle molte ingenuità commesse dai ragazzi.

L'Inter è riuscita ad ovviare alle forzate assenze non perché Cappellini, Bicelli e Minussi abbiano particolarmente brillato, ma perché, es-

sendo più esperta, più furba in una parola più è stata brava», ha potuto mascherare certe debolezze con maggior disinvoltura e più sicuro mestiere. La Fiorentina, al contrario, ha mostrato la corda dove si temeva, nè i suoi pimpianti ragazzi potevano più grandi errori, con le sue armi dell'estenuazione dell'ardore, della velocità. Certo noviziotti — ahimè — si pugano e la Fiorentina li sta puntualmente pagando sull'attore di un futuro che per fortuna s'annuncia tinto di rosa.

La sorte non è stata benigia nei confronti dei viola, scioccati dal pareggio di Bedin quando